



KLEOS

Quindicinale iscritto nel Registro dei Giornali periodici del Tribunale di Marsala al n° 168 del 31/12/2007

info@giornalekleos.it

www.giornalekleos.it



Tradizioni religiose e... partecipazione

Si ripete la tradizione del Venerdì Santo

di Antonino Bencivinni

Come ogni anno, si è ripetuta nei diversi paesi la processione del Venerdì Santo. A Partanna ormai da sempre il rito assume un aspetto particolare per la coreografia che lo caratterizza. Da un lato i membri della congregazione del Crocifisso, che per la tradizione comprende gli uomini del popolo, in tunica bianca e mantello rosso, portano il simulacro di Gesù morto. A seguire, i fedeli dell'altra congregazione (quella dell'Addolorata) che a spalla portano il simulacro della Madonna addolorata, con indosso un lungo abito nero e guanti bianchi; tale congregazione per la tradizione raccoglie "i signori". Per la nostra copertina abbiamo scelto il momento in cui il simulacro della Madonna, portato a spalla per tutto il lungo tragitto della processione, esce dalla secentesca Chiesa Madre dopo la funzione religiosa, con una partecipazione di fede che oggi prescinde dall'appartenenza alla classe sociale. Nel prossimo numero, che sarà in edicola il 9 maggio dopo il ponte di primavera, sarà pubblicato un corposo intervento sulla processione del Venerdì Santo ad opera di Rosalia Teri.

Kleos distribuito a Belicittà

Continua, con lusinghieri risultati, ormai da alcune settimane nei locali del centro commerciale Belicittà di Contrada Giallonghi a Castelvetro (e grazie alla disponibilità del suo direttore commerciale, Nunzio Farfalla) la distribuzione gratuita del quindicinale "Kleos", il sabato pomeriggio della settimana della sua uscita. Il 4 aprile, infatti, (ma avverrà anche oggi pomeriggio) due hostess, Valeria Asaro ed Anna Pantaleo, (che dipendono dal

la Gym network, la società sportiva partannese di cui è general manager Ezio Barbera che da poco tempo ha inaugurato questo tipo di attività; per informazioni telefonare allo 0924 922121) si sono cimentate nella distribuzione ai clienti del centro commerciale di cinquecento copie del numero sette di "Kleos", una copia del quale la giovane hostess Valeria Asaro mostra nella foto qui sotto al momento della distribuzione del 4 aprile.



La giovane hostess Valeria Asaro mostra il n. sette di Kleos distribuito sabato 4 aprile a Belicittà

Le farmacie di turno dal 18 aprile al 3 maggio

	Partanna	Santa Ninfa	Castelvetro	Campobello di Mazara	Salemi	Vita	Gibellina	Salaparuta Poggioreale	Mazara del Vallo
18 Aprile	Dia	Barbiera e Conf.	Ingrassia	Parisi	Aleci S.	Pandolfo	Cusumano	Siragusa	Accardi
19 Aprile	Dia	Barbiera e Conf.	Gagliano	Parisi	Aleci S.	Pandolfo	Cusumano	Siragusa	Barracco
25 Aprile	Ciulla R.	Dallo	Gagliano	Pace	Mangogna/Aleci V.	Caputo	Gerardi	Di Giovanni	Barracco
26 Aprile	Ciulla R.	Dallo	Ferracane	Pace	Mangogna/Aleci V.	Caputo	Gerardi	Di Giovanni	Bono
1 Maggio	Ciulla N.	Barbiera e Conf.	Papa	Pace	Mangogna/Aleci V.	Pandolfo	Cusumano	Siragusa	Bono
2 Maggio	Ciulla N.	Barbiera e Conf.	Papa	Tummarello	Rubino	Pandolfo	Cusumano	Siragusa	Bono
3 Maggio	Ciulla N.	Barbiera e Conf.	Rizzuto	Tummarello	Rubino	Pandolfo	Cusumano	Siragusa	Calabrese

CASTELVETRANO

Alunni mazaresi visitano la nuova casa comunale

Sulla base di un progetto - finanziato dalla Regione Siciliana - sulla legalità e sui beni confiscati alla mafia, dal titolo "Perché non sia solo memoria", una scolaresca di Mazara del Vallo guidata dal dirigente scolastico Gaetano Calcara e composta dalle classi VA e IIB del IV Circolo Didattico Giovan Battista Quinci, ha reso visita alla nuova Casa Comunale di via della Rosa. Il gruppo di lavoro ha scelto di visitare la città di Castelvetro perché ha consentito il recupero ed il riutilizzo di terreni confiscati alla mafia ed affidati ad associazioni che favoriscono il reinserimento nella società civile di ex-tossicodipendenti. La prima tappa della visita si è concentrata sui nuovi uffici comunali, aperti al pubblico il 1 luglio dello scorso anno, che sono sorti su un terreno confiscato ad

un prestanome del boss Totò Riina. Ad accogliere la comitiva l'assessore Nino Centonze, il dirigente del settore Opere Pubbliche Giuseppe Taddeo ed uno dei progettisti Orazio La Monaca che hanno spiegato le finalità dell'opera ed hanno risposto alle tante domande dei piccoli studenti. Al termine della visita al comune, la comitiva si è poi recata presso la Casa dei Giovani di c.da Seggio Fiorito dove ha incontrato i responsabili dell'associazione ed ha visitato la struttura. "Siamo particolarmente soddisfatti per la visita degli studenti mazaresi che hanno ben compreso l'importanza della nascita dei nuovi uffici in un terreno confiscato alla mafia - ha affermato il sindaco Gianni Pompeo - La nostra nuova Casa Comunale deve diventare un vero e proprio baluardo di legalità."

I premiati dell'Efebocortogiovani

Si è concluso L'Efebocortogiovani, la manifestazione organizzata dal liceo scientifico "M. Cipolla", tra sorrisi, emozione, gioie e delusioni. "E' importante promuovere manifestazioni di questo genere - ha evidenziato Salvatore Bongiorno, membro della giuria del festival - Amministrazioni, province ed enti locali dovrebbero riconoscere l'importanza, valorizzarne i contenuti e sostenere anche economicamente iniziative come questa, che non sono suggerite da nessun programma ministeriale,

ma che valorizzano il territorio e le tante risorse umane che vi partecipano". Di seguito, i premi assegnati. 1° premio Efebocortogiovani-Scuole, "La partita". 1° premio Efebocortogiovani-Filmaker, "California". Premio "Efebocortissimi", "La battaglia di Jessica". Premio "Miglior Documentario", "Nino". Premio Giuria, "Frammenti di intervista". Premio Liceo Scientifico, "Aria aperta". Premio Fidapa, "I lucchetti dell'amore". Premio Associazione Gandhi, "Istruzioni per rendersi infelici".

Il volontariato nell'emergenza

Quindicinale di informazione
Iscrizione al Registro dei Giornali periodici del Tribunale di Marsala n. 168 del 31/12/2007

DIRETTORE RESPONSABILE
Antonino Bencivinni

Stampa **grafichemolli** Campobello di Mazara
Tel. 0924 912366

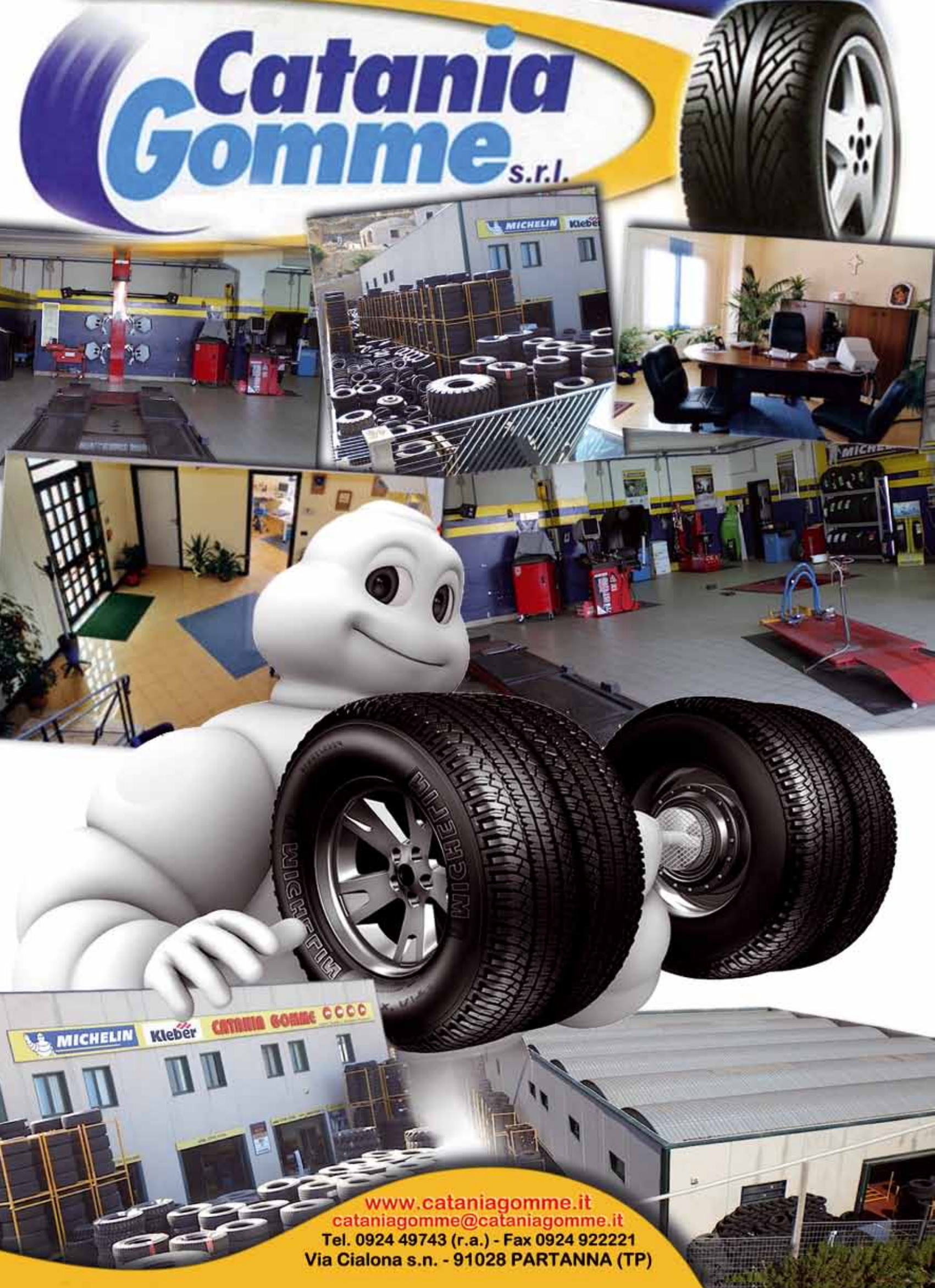
EDIZIONI LUX MULTIMEDIA - PARTANNA tel. 0924 924360
www.giornalekleos.it e-mail info@giornalekleos.it

Il terremoto in Abruzzo ha rattistato tanti in Italia che hanno seguito le vicende dalla televisione e dai giornali. "Sono certamente notizie sconvolgenti - ha ribadito l'assessore ai servizi sociali del comune, Tea Tavormina - ma che ti fanno nello stesso tempo capire quanto, in questi casi, sia grande la sensibilità di tutti e soprattutto quella del volontariato. Il mondo del volontariato è importante e da sempre sensibile a tutte le problematiche sociali. Porta avanti progetti ed azioni collaborando con le istituzioni pubbliche ma anche con enti privati".

PARVA FAVILLA

A PARTANNA UN CENTRO SOCIALE FANTASMA

Ditemi un po', come qualifichereste un imprenditore privato che, dopo aver urbanizzato una "salma" di terreno e avervi costruito una serie di strutture in cemento armato per migliaia di metri quadrati di superficie, decidesse di punto in bianco di abbandonare tutto? E con quali epiteti bollerebbe un privato che, avendo ricevuto in dono una serie di strutture in cemento armato per migliaia di metri quadrati di superficie, decidesse di lasciarla in preda agli sciacalli? No, non dite niente. Lo so da me che, potendolo, rispondereste tutti in coro che... un tal privato non esiste; e se esiste è certamente ricoverato in una struttura psichiatrica! Invece, nel "pubblico" una simile situazione si verifica; eccome, se si verifica! Prendete il caso del Centro Sociale di Partanna. Appaltato agli inizi degli anni '70, fu concluso solo nel 1982, dopo aver ingoiato circa un miliardo di vecchie lire. Un intoppo tecnico, purtroppo, non permise di vederlo collaudato. E dire che per superare l'intoppo sarebbero bastati poche decine di milioni di lire. Ma, si sa, quando entra in ballo la cosiddetta "questione di principio" non se ne esce più! Per anni si giocò a ping-pong tra il costruttore, che probabilmente non voleva ammettere di aver usato materiale scadente, e il progettista, che, a detta del costruttore, aveva previsto un materiale sbagliato. E intanto l'opera andava alla malora, fino a ridursi ad un...cimitero degli elefanti. Ma, il bello è che, forse, nessuno sa che esiste un Centro Sociale a Partanna! Non lo sa, probabilmente, lo Stato, che a suo tempo ha realizzato la struttura convinto di aver assolto al suo obbligo nei confronti di un Comune terremotato. Non lo sa, evidentemente, nemmeno il Comune, che non ha mai firmato l'accettazione dell'opera. Vuoi vedere che a saperlo sono soltanto i contribuenti che... ne hanno fatto le spese?!



www.cataniagomme.it
 cataniagomme@cataniagomme.it
 Tel. 0924 49743 (r.a.) - Fax 0924 922221
 Via Cialona s.n. - 91028 PARTANNA (TP)

PARTANNA

Bilancio approvato

Il consiglio comunale ha approvato con i voti della sola maggioranza il Piano triennale delle Opere Pubbliche 2009-2011 ed il bilancio preventivo per l'anno 2009, dotandosi così di strumenti essenziali per operare da subito. Severe le critiche, in particolare dell'opposizione rappresentata dal Partito Democratico. Il Consiglio, inoltre, ha fatto proprio un ordine del giorno di protesta per la già avvenuta chiusura pomeridiana dell'Ufficio postale che sta provocando numerosi disagi nei cittadini alcuni dei quali, lavorando di mattina, si trovano costretti, per fare versamenti o altre operazioni postali, a recarsi nel pomeriggio a Castelvetrano.

Mpa, controllo strategico

Il Segretario Federale dei Giovani-Mpa, Giovanni Di Stefano, ha nominato responsabile del Controllo Strategico nell'ufficio Politico nazionale giovanile, Tommaso Pecorella, 23 anni, studente di Economia. Il gruppo di lavoro, composto da 5 persone, avrà lo scopo di coadiuvare il Segretario Federale nella sua attività politica di gestione e coordinamento del movimento giovanile. "Grande riconoscimento - ha affermato in una nota il Commissario Provinciale Giorgio Clemenza - alla provincia di Trapani, nella quale con un buon lavoro di squadra si potrà perseguire l'ambiziosa finalità di formare una nuova classe dirigente con l'obiettivo di rendere i giovani protagonisti del riscatto di questa terra".

"Il randagismo all'Unione dei Comuni"

Il consigliere comunale di maggioranza Salvatore Bevinetto, che è anche componente del Consiglio dell'Unione dei Comuni della Valle del Belice, ha chiesto al presidente del Consiglio, Giuseppe Aiello, di inserire all'ordine del giorno della prossima seduta una deliberazione per il trasferimento di competenze all'Unione dei Comuni, in relazione all'anagrafe canina e alla prevenzione del randagismo; ciò al fine di porre soluzione al fenomeno del randagismo "che nel tempo - ha ribadito Salvatore Bevinetto - ha assunto proporzioni devastanti. Quotidianamente le cronache dei giornali riportano tragici episodi (attacchi alle mandrie nelle zone rurali, ma cosa ancora più grave, aggressioni alle persone nei centri urbani). Di fronte ad un quadro del genere, al fine di evitare di ricordarci del problema nel momento in cui accade il fattaccio, il sottoscritto ritiene che esso vada affrontato e tempestivamente nella convinzione che per il Comune di Partanna, come anche per gli altri Comuni aderenti all'Unione, la gestione di tale problematica in maniera unitaria risulterebbe meno onerosa e vantaggiosa per l'intera collettività".

mente le cronache dei giornali riportano tragici episodi (attacchi alle mandrie nelle zone rurali, ma cosa ancora più grave, aggressioni alle persone nei centri urbani). Di fronte ad un quadro del genere, al fine di evitare di ricordarci del problema nel momento in cui accade il fattaccio, il sottoscritto ritiene che esso vada affrontato e tempestivamente nella convinzione che per il Comune di Partanna, come anche per gli altri Comuni aderenti all'Unione, la gestione di tale problematica in maniera unitaria risulterebbe meno onerosa e vantaggiosa per l'intera collettività".

Crifasi e la Passione di Gesù

Nella Chiesa del Carmine domenica 5 aprile è stata rappresentata la Passione di Gesù, curata da Maria Rita Crifasi che è stata coadiuvata da un gruppo di giovani attori che hanno dato vita ad una manifestazione abbastanza seguita dal pubblico. "Ho voluto dare - ha detto Crifasi - più spazio alla gioia che al dramma che pure ovviamente c'è. Il mio obiettivo, comune a quello di don Pino Biondo e di Pino Cusumano che hanno sostenuto l'attività, è stato ed è quello di dare inizio ad una serie di spettacoli di teatro impegnato con l'intento di coinvolgere tanti giovani che così la sera, anziché affollare i pub, potranno recitare, se lo vorranno".



Un momento della "Passione di Gesù" nella Chiesa del Carmine.

Come ormai è diventata consuetudine, pure oggi sabato 18 aprile, presso le "Scuderie" del Castello Grifeo alle ore 17,30, si terrà una conferenza organizzata dal PAM di Partanna. Nell'incontro la dott.

ssa Valeria P. Li Vigni Tusa, direttrice del Museo Regionale di Palazzo D'Aumale di Terrasini, relazionerà sul ruolo e sull'importanza dell'istituzione museale nella società attuale. (c.r.)

Varie

PREMIATI I VINCITORI DI BIMBOIL
 Premiati, nel Castello Grifeo, con una spillina raffigurante un'oliva, i bambini vincitori del concorso "Bimboil", indetto dall'associazione Nazionale "Città dell'Olio" che quest'anno ha avuto per tema "L'olio come filo conduttore dall'antipasto al dolce". Alle scuole vincitrici, l'Istituto comprensivo "A. di Savoia Aosta" di Partanna e la scuola primaria "Naso" di Ficarra, sono state offerte delle targhe. A premiare i bambini il sindaco Giovanni Cuttone ed il coordinatore regionale di Città dell'olio, Angelo Bulgarello. Nel corso della manifestazione sono state proiettate le immagini dei lavori prodotti da tutti i bambini delle classi partecipanti. Gli stessi lavori sono stati già trasmessi a cura della segreteria regionale, alla sede centrale di città dell'olio di Monteriggioni (Siena) per concorrere alla selezione del premio nazionale.

TURISMO: MARCIAPIEDI E AVVALLAMENTI "DIMENTICATI"



In pieno centro storico, a pochi passi dalla Chiesa Madre, i turisti possono tranquillamente prendere contezza dei "rischi" che corrono a passeggiare liberamente nel paese. Le due foto sono indicative del pericolo di caduta, data anche l'età dei turisti che vengono. Ovviamente non considerando in alcun modo l'importanza dell'incolumità degli abitanti e delle casse del comune costretto poi a pagare gli eventuali danni.





FASTWEB

... per chi si abbona entro il 30 Aprile 2009 tutto **FASTWEB**
(ADSL FLAT - Chiamate illimitate verso fissi ed estero - TV Digitale)
a soli **16,08 € al mese**



fino al 3 Novembre 2009
ed in più Notebook
a partire da
9,90 € al mese
e TV LCD FULL HD
a partire da
10,90 € al mese



CASTELVETRANO - Via P. S. Mattarella. 7
Tel 0924 907624

VENDITA E ASSISTENZA - TELEFONIA MOBILE - FAX - CORDLESS - PERSONAL COMPUTER - ACCESSORI PER TELEFONIA



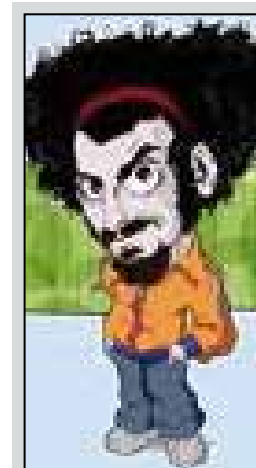
DICIOTTO APRILE 2009

KLEOS

Tradizioni popolari

La 'nciuria nei paesini

La 'nciuria ovvero il soprannome era molto usata nella nostra regione, specialmente nei paesi dell'interno isolati dal contesto sociale della città. In molti paesi ancora oggi vi verrà difficile cercare una persona col solo nome e cognome, basta invece aggiungere il 'nomignolo' o la 'nciuria propriamente detta e chiunque ve ne indicherà il luogo. Mi capitò una volta, in un paesino vicino, di cercare una persona di cui conoscevo solo il cognome. Ero nei pressi della sua casa, ma nessuno nel vicinato sapeva darmi indicazioni. Fu per caso che descrivendo la persona, alta, magra e con pochi capelli, mi venne subito detto: "ma chi-stu è Minicu lu tignusu, e ci vulia tantu..., tup-puliassi a lu purtuni appressu". Le circostanze che concorrono all'origine di molti soprannomi nascono dall'osservazione casuale di determinati modi di fare, o abitudini. Altri nascono e si appiccicano alla persona da una caratteristica fisica come, Ciccio lu longu, o Peppi lu sciancatu, altri come don Vitinu vrachi-lenti perché abitualmente stava sempre con i pantaloni cadenti. Vi sono soprannomi che si applicano a chi se li merita e gli calzano a pennello. Viveva a Palermo un medico molto noto Giacomo Riccio. Chiamato dai pazienti, rispondeva sempre "ora vengo", senza poi recarvisi mai. Da qui la 'nciuria Don Japicu-ora-vegnu. Fra i tanti soprannomi voglio citarvene alcuni: Baffi-di-lupu; un tale



che gridò al lupo, al lupo. Caca-zuccu; uno che venne visto scaricare gli intestini su un ceppo di vite. Affuma-petri; un tale che cuocendo la calce gli si affumicò. Allampa-vecchi; uno che andando a caccia sparò e quasi uccise un vecchio. Ammazza-mugghe-ri; uno che sposò fino a sette mogli, tutte morte una dopo l'altra dopo un anno di matrimonio.

Culu di pagghia; un tale che seduto sopra la paglia, si alzava con la paglia attaccata al sedere. Per citare poi: Stampa-lasagni, piscia-e-trema, turiddu lu curtu, Turi lu sciddicatu, vasa-cozzu, Gaspanu mezz'aricchia, Rosa la nivura. Giovanni Meli racconta: "Eranu chisti a tavula assittati 'Cu li so amici li cchiù cunfidati. 'ntra l'autri cunvitati Cc'era assittata a punta di buffetta Catarina la nivura, Narda caccia-diavuli, Bittazza la linguta, Ancila attizza-liti e Rosa Sfinzia 'ntossica-mariti".

Antonio Pasquale Passerino

Le nostre ricette

a cura di *Giovanna Bondi*

FILETTO DI PESCE PERSICO AL PROFUMO DI CEDRO

Ingredienti per 4 persone:

4 filetti di pesce persico, 400 gr. di patate, 200 gr. di pomodorini, il succo di un cedro, 100 ml di vino bianco, olio extra vergine d'oliva, mezza cipolla, sale e pepe.

In un tegame tritate finemente la cipolla e soffriggetela nell'olio. Aggiungete le patate tagliate a cubetti e i pomodorini tagliati a metà; sfumate con il vino bianco. Lasciate cucinare per 15 minuti a recipiente coperto. Aggiungete i filetti di persico e il succo del cedro; salate e pepate e continuate la cottura per altri 15 minuti.



La classifica di Radio MvM

www.radiomvm.it
tel. 0924921931

a cura di **Gianfranco Pastore**
e **Salvo Li Vigni**

Le 20 canzoni più programmate
dal 2 al 15 aprile 2009

- 01 ALESHA DIXON
The boy does nothing
- 02 PINO DANIELE feat. J AX
Il sole dentro di me
- 03 DOLCENERA - Il mio amore unico
- 04 RENATO ZERO - Ancora qui
- 05 COLDPLAY - Life in technicolor
- 06 U2 - Magnificent
- 07 GARY GO - Wonderful
- 08 MALIKA AYANE - Come foglie
- 09 AMY MC DONALDS - This is the life
- 10 GIANNA NANNINI - Attimo
- 11 THE SCRIPT - Breakeven
- 12 MARCO CARTA - La forza mia
- 13 ANASTACIA - Defeated
- 14 BIAGIO ANTONACCI - Tra te e il mare
- 15 GIUSY FERRERI - Stai fermo
- 16 ARISA - Sincerità
- 17 KATY PERRY - Thinking of you
- 18 RAF - Non è mai un errore
- 19 ALEXIA feat. MARIO LAVEZZI
Biancaneve
- 20 NEK - Se non ami

STORIA LOCALE

Il Monte di Pietà e di Prestiti a Partanna

di Nino Passalacqua

La recente deliberazione della CEI (annunciata, per altro, dal nostro concittadino mons. Crociata) di costituire un fondo da mettere a disposizione delle famiglie in difficoltà economica, fa tornare alla mente similari iniziative di attività benefiche poste in atto dalla Chiesa nel corso dei secoli. Fra queste, la meglio organizzata è risultata certamente il "Monte di Pietà", che, adattandosi alle sempre nuove situazioni dei vari tempi e luoghi, riesce ad operare dal XIV secolo fino alla metà del secolo scorso.

Origine e natura

La sua origine risale al sec. XIV e si colloca nel clima della regola evangelica del "date pauperibus" e della lotta all'usura. In Italia la benefica istituzione vede un decisivo fautore

Il Monte di Pietà a Partanna

Dell'esistenza di un Monte di Pietà in Partanna riferisce il prof. Antonio Varvaro ("Partanna nella storia...") richiamando un atto del 19 nov. 1536, in not. Gabriele Inveges, in cui Baldassare Graffeo lega, tra l'altro, "3 onze al Monte di Pietà e alla Società dei Bianchi". Tale atto è desunto da un documento del 10 giugno 1681 in cui, in occasione di uno straripamento del fiume Modione che provoca danni al mulino di Ghirbi, si dice che "devono ripararlo i rettori della Società dei Bianchi cui tocca il mantenerlo per il legato del 19 Nov. 1536 del Barone Baldassare Graffeo". Non è chiaro, però, se il legato si riferisca ad una istituzione già esistente o da erigere. Sembra più probabile, comunque, la seconda ipotesi, considerato che la Società dei Bianchi inizia la sua attività a Partanna nel 1541. Di certo si sa che nel 1579 esiste a Partanna una "Confraternita del Monte di Pietà", allocata nella chiesa di

tolata a S. Antonio Abate, ubicata nei pressi del Castello e oggi non più esistente) sotto il governo di D. Francesco Tagliavia, barone di Cellaro. Se ne ha notizia in una nota del vescovo mons. Marco La Cava, relativa alla visita pastorale del 1613-14 in cui si dice "lo spedale, annesso al Monte di Pietà...". Da allora, l'esistenza del Monte in Partanna viene riportata in tutte le Relazioni ad limina dei vari Vescovi.

La nuova sede

Sarà stato in tale circostanza che alla "Confraternita del Monte di Pietà" subentra la "Società dei Bianchi". Lo dimostra, tra l'altro, il fatto che è proprio questa "Società" che provvede alla costruzione di una nuova sede (l'attuale Cinema Astro), lungo il corso Maggiore, sotto gli auspici della famiglia Graffeo, del cui stemma l'edificio si fregia. Il 17 dic. 1684, infatti, i m.ri Giovanni e Giuseppe Corso e Luigi Cappadoro stipulano un contratto, in not. Antonino Rallo, con Giuseppe Ciambra e con il medico Giuseppe Piazza, rispettivamente Governatore e consigliere dell'Ospedale, del Monte di Pietà e della Società dei Bianchi, con cui "si obbligano fabbricari con la facciata nova lo spedale alto palmi 22 (palmo 1=m 0,258) in mezzo la pubblica via entro 10 febr. 1685 per tari 5 la canna (canna 1=m 2,08)". Opera che verrà completata nel 1692 dal m.ro Luigi Cappadoro con "tre finestrone d'intaglio, frontespizi, architravi, frisci, cornici e gattuni lavorati, in pietra di Montagna il grande centrale e i due ai lati in pietra del Sanatore, più due porte e due finestre pur d'intaglio entro il baglio col finimento. Il tutto per onze 45". In questa nuova sede il Monte di Pietà continua ad operare per circa un altro secolo, tant'è che l'Amico, nel "Dizionario topografico" (vol. II, p. 322) lo dice ancora operante in quel tempo. Verso la fine del sec. XVIII, però, la sua attività si affievolisce a vantaggio, forse, dell'assistenza sanitaria, verso cui la Società dei Bianchi si sente più vocata. E' il tempo, questo, della riconversione dei Monti di Pietà in organismi creditizi.

Il Monte dei Pegni

Nasce così anche a Partanna il Monte dei Pegni, grazie all'iniziativa di due sacerdoti, Giuseppe Mendolia e Stefano Sanfilippo (rispettivamente Rettore e Depositario). Questi, fatti approvare con Regio Dispaccio del 21 agosto 1814 i relativi Capitoli (lo Statuto, il 2 settembre 1814, con atto del not. Stefano Gulli, ne ufficializzano la costituzione con un capitale di 800 onze raccolte grazie ad una sottoscrizione cittadina. L'istituzione, intitolata a "S. Vito", si propone di "abilitare i bisognosi ad un pronto riparo di loro urgenze... acciò si dia un comodo di poter ritrovare un fondo pronto". Il Monte, infatti, presta denaro su pegno di oggetti "d'oro, d'argento, di telerie, o sia biancheria, includendo in esse li mussolini battuti e l'altre di bombace ossia di cotone", mentre vengono esclusi espressamente "gli oggetti

S. Leonardo (oggi non più esistente e allora ubicata tra la chiesa di S. Maria di Gesù e la chiesa del Crocifisso o Purgatorio). Lo riporta la "Tavola di tutte le chiese, cappelle, altari e loci pii della Terra di Partanna", compresa nel "Rollo Secondo", un vero e proprio censimento di tutti i beni ecclesiastici della Diocesi di Mazara, ordinato dal vescovo, Mons. Antonino Lombardo. Qualche anno dopo il vescovo mons. Gasco (che governa la diocesi dal 1579 al 1586) aggrega il Monte di Pietà all'Ospedale (già funzionante presso una chiesa inti-

sacri, li mussolini avvelati, li drappi di lana perché si parlano e ogni genere di pegni di seta perché sono di difficile vendita". Ben definite sono le condizioni: l'erogazione è compresa tra un minimo di 6 tari ed un massimo di 10 onze, al tasso d'interesse del 6%, per la durata di un anno; tutti possono accedere al prestito, ma la precedenza spetta ai partannesi; l'attività è limitata ad "una volta al mese in giorno fisso, il primo giorno del mese, ed occorrendo... anche il giorno susseguente". Interessante mi pare un capoverso del cap. 9 che dà il senso della natura dell'istituzione: quello in cui, nel raccomandare che "dall'officiali si abbia pazienza con le tenui somme richieste dai poveri", viene ricordato che, in fondo, "per essi è stato principalmente detto Monte fondato ed istituito"

Evoluzione

La legislazione sui Monti seguita alla unificazione nazionale introduce, però, vincoli così pesanti da snaturarne il profilo e da inceppare fortemente l'attività. Le nuove disposizioni, demandando la sua gestione alla Congregazione di Carità e i compiti di vigilanza e tutela alla Deputazione Provinciale, tendono ad escludere la presenza ecclesiastica. Al punto da far sentire autorizzato,

ad esempio, il consigliere Gati (nella seduta del 29 sett. 1900 del Consiglio Comunale di Partanna, riunito per la Ricostituzione dell'Amministrazione ordinaria del Monte), ad esprimere "il timore che la nomina di un prete possa interpretarsi come indirizzo clericale dell'Amministrazione". Malgrado queste "preoccupazioni", però, viene eletto (almeno per ora) come Rettore il sac. Guglielmo Benfanti. Ma le successive modifiche statutarie apportate dai vari Consigli Comunali introducono le necessarie norme dirette a "laicizzare" quanto più possibile il Monte. La modifica fondamentale, infatti, riguarda l'abbandono del Rettore unico e l'introduzione di un organo di amministrazione composto da membri eletti dal Consiglio "fra i cittadini di provata onestà e di agiata condizione economica".

Estinzione

Ormai, però, i Monti vanno esaurendo la loro opera. All'inizio del secolo in Sicilia sono ridotti a quarantaquattro e, ad eccezione di qualche raro caso, la maggior parte di essi (e fra questi quello di Partanna) è ridotta ad una semplice presenza simbolica. Non già che fosse venuta meno la miseria o gli stati di bisogno, ma le forme di intervento nei loro

confronti si vanno sempre più arricchendo col diffondersi di più agili istituti di credito, quali le banche popolari e le casse rurali (Non a caso nei locali del Monte di Pietà funzionerà per qualche decennio, fino al 1937, un istituto di credito, la "Banca di S. Giuseppe". Ma di questo avremo occasione di parlare). Per la verità, l'Amministrazione del "Monte di Pegni S. Vito" tenta nel 1928 e nel 1929 di far cambiare pelle all'ente indirizzando la sua opera nel campo dell'educazione. Così, con due successive deliberazioni, viene deciso di devolvere "il patrimonio dell'ente al Patronato Scolastico per il mantenimento di un Asilo Infantile". Malgrado, però, il parere positivo del Consiglio Comunale, il progetto non va in porto, se è vero che ancora nel 1930 e poi nel 1933 si continuano a nominare gli Amministratori del Monte di Pietà (sic). Ma la sua attività si va riducendo sempre più. Di contro, ad esempio, alle 387 operazioni di pegni del 1901 per l'importo di 7.810 lire, nel 1936 le operazioni si riducono ad appena 50 per complessive 2.893 lire. Fino a cessare del tutto nel secondo dopoguerra e a far decidere la sua messa in liquidazione; cosa che si realizza con Decreto n. 333 del 4 luglio 1955 da parte del Presidente della Regione Siciliana.



Partanna, Monte di Pietà

nell'Ordine dei Francescani, fra cui si distingue Fra Bernardino da Feltre. Ma è solo verso la metà del sec. XVI che il "Monte di Pietà" si diffonde nel Regno di Napoli e, quindi, in Sicilia. La sua costituzione viene presto incoraggiata dagli stessi Pontefici, tanto che nel XVII sec. si ritrova, come imposizione, negli stessi atti di nomina dei Vescovi, vincolandone la loro coscienza: "et cum decreto erigendi utramque praebendam ac Montem Pietatis" si può leggere nel "Concistorium" XII-MDCXXXVI per la nomina del vescovo di Mazara, card. Spino-la (Cfr. G. Nicastro: "Relazioni ad limina...").

Ricordo di Vincenzo Tusa, l'archeologo delle

di Vincenzino Culicchia

“Tusa, un uomo di eccezionale integrità morale e di coraggio straordinario”

Ho avuto il piacere di conoscere, apprezzare e stimare il prof. Vincenzo Tusa nei primi anni della mia attività istituzionale nel ruolo di Sindaco di Partanna. Il ricordo, velato di sincera e struggente nostalgia, è vivo per le eccezionali qualità dell' Uomo di cultura, del suo carattere tenace ed irreprensibile sia sul piano morale che professionale, capace di affermare e sostenere i suoi principi in ogni occasione, anche contro i “potenti” del momento. Ricordo, per averla personalmente vissuta, la particolare vicenda della “duna” del Parco Archeologico di Selinunte, al quale Vincenzo Tusa ha dedicato, con amore profondo, tanti anni della sua vita. Lo scontro, sul piano soprattutto politico, sulla opportunità della realizzazione. Da una parte la maggioranza di esponenti delle istituzioni schierati con la popolazione contraria all'attuazione dell'opera e dall'altra il prof. Vincenzo Tusa, sostenuto da qualche politico, come il sottoscritto, che affermava la necessità di isolare dalla realtà circostante il Parco Archeologico per consentire al visitatore di immergersi e vivere intensamente quel meraviglioso spettacolo storico-archeologico. Convegni, polemiche, pressioni di ogni tipo. Alla fine, in un incontro che ho avuto l'onore di presiedere, è prevalsa la tesi dello studioso e la conseguente perimetrazione del Parco Archeologico con la “duna”. Ricordo, ancora, una visita di Amintore Fanfani - scomparso nel 1999 - allora Presidente del Senato, uno dei due “cavalli di razza” con Aldo Moro della Democrazia Cristiana, che volle dormire all'interno del Parco in quella “stanza” da dove si poteva ammirare, come affermava il prof. Vincenzo Tusa, il più “meraviglioso spettacolo storico-archeologico del mondo”. Ed, infine, quando potenti imprenditori, sostenuti da politici senza scrupoli, tentarono di costruire un albergo all'interno del Parco Archeologico, adoperando tutti i mezzi, anche illeciti, ricordo che il prof. Vincenzo Tusa si oppose energicamente e decisamente, dimostrando la sua eccezionale integrità morale e il suo coraggio straordinario. Sono queste le lezioni di vita che conservo del prof. Vincenzo Tusa, del quale mi onoro di essere stato sincero amico.

L'intervista a Vincenzo Tusa che qui di seguito si pubblica è apparsa, a firma del nostro direttore, domenica 8 dicembre 2002 su “La Repubblica” di Palermo, in prima pagina e continuazione a pag.XV. Si trova anche nel volume “I miei volti della Sicilia”, Armando Armando, Roma 2006, euro 8.

di Antonino Bencivinni

L'archeologo che perdonò i tombaroli

“Abito a Palermo dal 1949 e ci sto bene, ma Catania e la Sicilia Orientale mi sono più congeniali; sono nato, infatti, in quella parte dell'isola, a Mistretta, e mi sento catanese di adozione”. Così esordisce Vincenzo Tusa, docente di Antichità Puniche all'Università di Palermo, in pensione dal 1985, ed ex soprintendente, per le province di Trapani e Palermo, alle Antichità e Belle Arti, come si chiamavano allora le soprintendenze ai Beni Culturali ed Ambientali. “A Catania - continua - ho vissuto la mia adolescenza e lì mi sono laureato nel 1944. Mi sento affettivamente legato alla Sicilia Orientale ed alla cultura greca che l'ha caratterizzata; nella Sicilia Occidentale i Greci non ci sono stati, ma solo i Punici ed altri popoli dominatori che hanno fatto capo a Palermo”. E lui, che pure ha legato per mezzo secolo il suo nome a ricerche sulla civiltà punica, quasi a voler sottolineare ancora oggi il suo attaccamento alla cultura greca, mi ripete, nello studio del suo appartamento palermitano, con compiacimento e nella lingua usata da Platone, una riflessione tratta dal “Protagora”: “La vita di ogni uomo ha bisogno di equilibrio ed armonia”. “La mia vita - dice - è stata guidata da questo pensiero di Platone e da quello espresso nella ‘Critica della Ragion Pratica’ da Emanuele Kant: Il cielo stellato sopra di me, la legge morale dentro di me”. Lo dice convinto di avere sempre fatto quanto era giusto fare e con la serenità dei suoi 82 anni, la stessa età del “Papa - afferma - di Giorgio Bocca, di Azeglio Ciampi col quale ci scambiamo gli auguri”. Letà non gli impedisce di lavorare ancora con intensità: “oggi faccio l'agricoltore come mio padre e gestisco un'azienda agricola nella Sicilia Orientale”. Ed accompagna questa attività con la continuazione degli studi: sulla scrivania ha, infatti, pronto un articolo sugli Elimi da pubblicare negli Annali della Scuola Normale di Pisa, “ma va scritto al computer ed io non lo so usare: per consegnarlo, aspetto che lo bat-

ta mia figlia”. E continua manifestando il suo quasi disappunto anche nei confronti di internet. “Una volta un amico mi ha fatto vedere un museo sul web: c'erano immagini che rimpicciolivano e scomparivano; ad un certo punto lasciai perdere tutto: i musei preferisco vederli di presenza”. Sposato con una docente universitaria di Numismatica, Aldina Cutroni, oggi in pensione come lui, Vincenzo Tusa è stato a Palermo consigliere provinciale del vecchio Pci, “ma da indipendente”, precisa. I suoi punti di riferimento li tiene sotto il vetro della scrivania dove campeggiano i volti di Benedetto Croce, Carlo Marx, Antonio Gramsci, e dove si trovano anche alcune tracce di ricordi della sua vita: la foto di un amico ungherese, storico delle religioni, Karl Kerényi, ed un telegramma, inviatogli da un amico medico, il giorno del suo pensionamento, con un testo, rimastogli caro: “Il pensionamento discende da un mero fatto anagrafico, il lavoro, l'attività e l'impegno culturale continuato ne prescindono”. L'incontro



culturale con Croce e con lo storicismo, dice, “mi influenzò molto: ci procuravamo da un libraio antifascista i libri di Croce di cui io ed alcuni compagni di liceo ci eravamo infatuati; poi gli scrissi. Croce rispose con una cartolina postale con una scrittura che andava verso il basso; dicono che i vecchi scrivano così, ed ora anch'io scrivo così. Poi lo andai a trovare a Napoli. Era bassino e claudicante. Accortosi della mia emozione, mi batté la mano sulla spalla e mi disse: stai tranquillo, io sono un uomo come tutti gli altri”. In campo archeologico il suo vero maestro, sottolinea Tusa, “è stato Ranuccio Bianchi Bandinelli, autore

dune di Selinunte, recentemente scomparso

di un libro straordinario che allora lessi tutto d'un fiato, ‘Storicità dell'Arte Classica’. Bandinelli, che era direttore generale delle Antichità e Belle Arti a Roma, mi assunse come salariato dell'amministrazione. Poi nel 1949 fui mandato a Palermo, dove ero stato solo una volta prima e dove venni a malincuore: avevo, infatti, chiesto la sede di Siracusa, che però non era libera. Da allora mi occupai di Punici di cui nella Sicilia Orientale non si parlava e fu così, quasi per caso, che divenni un punicista”. Al nome di Tusa sono associati gli scavi di Solunto: “Negli anni Cinquanta - ricorda - lì tutto era sepolto dalla polvere e dalla terra”. Poi cominciai gli scavi di Mozia con un allievo di Sabatino Moscati; “la presenza in Sicilia di Moscati - dice - ha contribuito a dare impulso agli studi punici”. Ma il nome di Tusa è collegato a più fili soprattutto al Parco Archeologico di Selinunte a cui egli si sente affettivamente vicino. Non a caso nella sua libreria è esposto in bella vista il libro che gli sta più a cuore, ‘Selinunte nella mia vita’. Selinunte dipendeva allora dalla soprintendenza alle Antichità e Belle Arti di Palermo e Trapani che fu guidata, a partire dal 1963, da Vincenzo Tusa che restava per settimane proprio a Selinunte dove in

quegli anni imperversava il fenomeno dei tombaroli a cui è legato un episodio della sua vita di soprintendente che agiva con decisione e senza eccessive preoccupazioni connesse al rispetto burocratico delle regole: “La mattina presto mi affacciai alla finestra e vedevo tornare i clandestini che mi dicevano ‘bacciamu li mani, profissuri; quannu semu senza travagghiu ciavemu a dari a manciare a li carusi?’ (‘bacciamo le mani, professore; quando siamo senza lavoro, dobbiamo pur dare da mangiare ai bambini?’). Mi imposi di trovare una soluzione. Clandestini e soprintendente non potevano andare d'accordo. Andai dal presidente del Banco di Sicilia, che era Carlo Bazan, e gli chiesi i soldi per assumerli. Bazan mi promise tre milioni di lire di allora. Il venerdì seguente di mattina presto, vidi non meno di dodici, tredici clandestini che tornavano dagli scavi. Dissi che sarebbero stati tutti assunti a partire dal lunedì successivo e così fu. La cosa fece clamore, ne parlarono i giornali, fui chiamato a Roma per rendere conto di questo, ma l'iniziativa ebbe buoni risultati”. Anche per la realizzazione del Parco, Tusa ebbe difficoltà personali: “Non fu facile espropriare la terra a più di ottanta proprietari e con qualcuno

ho avuto pure qualche grosso problema - e butta giù un sospiro ed il suo volto si rabbuia al ricordo, ma è solo un attimo; poi continua con più energia di prima - Alcuni castelvetranesi mi fecero persino un manifesto contro. Ma ora sono contento che il Parco Archeologico di Selinunte, 270 ettari di parco, sia legato al mio nome”. Anche se Tusa non si considera del tutto soddisfatto perché il pensionamento ha bloccato la sua opera: “bisogna - dice - salvaguardarlo e renderlo fruibile. Sono necessarie guide veramente competenti che accompagnino i visitatori; occorrono opere scritte, scientificamente qualificate e quanto altro serve perché si abbia un buon risultato culturale”. Tusa intende esprimere anche un altro pensiero a proposito dei parchi archeologici: questi “devono essere gestiti direttamente dalle soprintendenze e non da un Ente estraneo come, ad esempio, ad Agrigento l'Ente Parco”, anche se si rende conto che questa è solo una sua opinione personale “che non è condivisa - evidenzia - neanche da mio figlio Sebastiano”, archeologo e docente universitario come lui e per il quale egli nutre una forte stima: “ne sono orgoglioso - tiene a dire - mi ha di gran lunga superato”.

CONAD
con macelleria, salumeria, ortofrutta

upim
con abbigliamento
e accessori uomo donna bambino
giocattoli, profumeria e articoli vari

**Via Nicolò Tortorici
PARTANNA (TP)**
tel: 0924 922220 fax: 0924 49219

SCIACCA

La stagione diportistica della Colbac

di Enzo Minio

E' cominciata la stagione diportistica per tanti amatori e sportivi siciliani, in particolare per quelli agrigentini e trapanesi, che si sono dati appuntamento nei giorni scorsi sui pontili del Circolo Nautico "Il Corallo" di Sciacca per la manifestazione denominata "Cobalc Day" che ha visto l'uscita in mare di diverse imbarcazioni e di tanti gommoni sia all'interno del porto che all'esterno della rada, in una splendida giornata di sole. Per tanti appassionati sono stati due giorni interessanti di prove e riprove in mare dei nuovi gommoni in vetroresina che, prodotti da una ditta specializzata di Ribera, la Cobalc Marine, ha appassionato tanti giovani che trascorreranno in mare tante giornate della prossima stagione estiva.



Sciacca: un momento del "Cobalc day".

A fare gli onori di casa, come testimonial della Cobalc, sono stati due illustri nomi della nautica agonistica italiana ed europea: Mauro Esperto (più volte campione europeo off shore) e Mimmo Giardina (campione italiano e del mondo endurance). I due campioni hanno provato e riprovato i gommoni in un carosello articolato e con degli slalom molto applauditi. Hanno visitato l'azienda e, dopo aver provato i natanti, hanno espresso un giudizio molto positivo sui gommoni.

"Come campione europeo e con l'esperienza acquisita in tante gare - ha affermato Mauro Esperto di Civitavecchia - devo dire che la Cobalc sta lavorando molto bene, con mezzi e prodotti d'avanguardia.

I gommoni hanno delle doti velocistiche, marine e di sicurezza eccellenti. La linea dei natanti è molto moderna e accattivante. A Ribera e in Sicilia si lavora bene, in un ambiente ideale e naturale dove il mare tranquillo, turchino e per oltre sei mesi l'anno favorisce l'attività diportistica".

La Colbac è un'azienda di prospettiva nazionale ed europea che, diretta dall'amministratore Rino Ciancimino e composta da giovani imprenditori riberesi, molto intraprendenti, ha un'area aziendale di 8 mila metri quadri, con 1500 metri quadri di struttura totalmente coperta, in contrada "Donna Vanna", a circa 5 chilometri da Ri-

bera, nei pressi della strada statale 115. Ha otto dipendenti che producono, secondo le commesse sempre più in crescita, nonostante la crisi economica, gommoni e barche in vetroresina. La gamma dei prodotti della Cobalc va dal C 520 sport (il più piccolo) al C 720 (l'ammiraglia della flotta), passando per il C 580 Elegant, presentato per la prima volta sulle acque di Sciacca, con nuovi colori, il volante in radica e le planette rivestite in flexiteek.

"Il fiore all'occhiello della nostra produzione - ci dice Rino Ciancimino - rimane un maxi gommoni, un cabinato di ben 11 metri, con 4+2 posti letto, oggi in fase di realizzazione in cantiere. Contiamo di averlo disponibile sul mercato della prossima stagione estiva. I nostri obiettivi restano i mercati italiani ed esteri dove abbiamo già cominciato a farci conoscere ed apprezzare. Siamo già stati con i nostri prodotti alle fiere nautiche di Roma, Catania e Genova e abbiamo avuto riscontri positivi da parte di tanti appassionati del mare".

I dirigenti della Colbac, oltre ad essere impegnati dal punto di vista aziendale per proporre modelli di natanti nuovi e a prezzi appetibili, contano anche di creare occasioni sportive per dare la possibilità ai giovani di avvicinarsi più facilmente alla nautica. Il mare turchino e sempre piatto di Seccagrande, di Sciacca e di Eraclea Minoa, con le profonde insenature naturali che fanno dello specchio d'acqua quasi un letto, possono ospitare soprattutto d'estate manifestazioni che abbiano come finalità non solo lo sport, ma anche lo svago e la voglia di stare a mare.



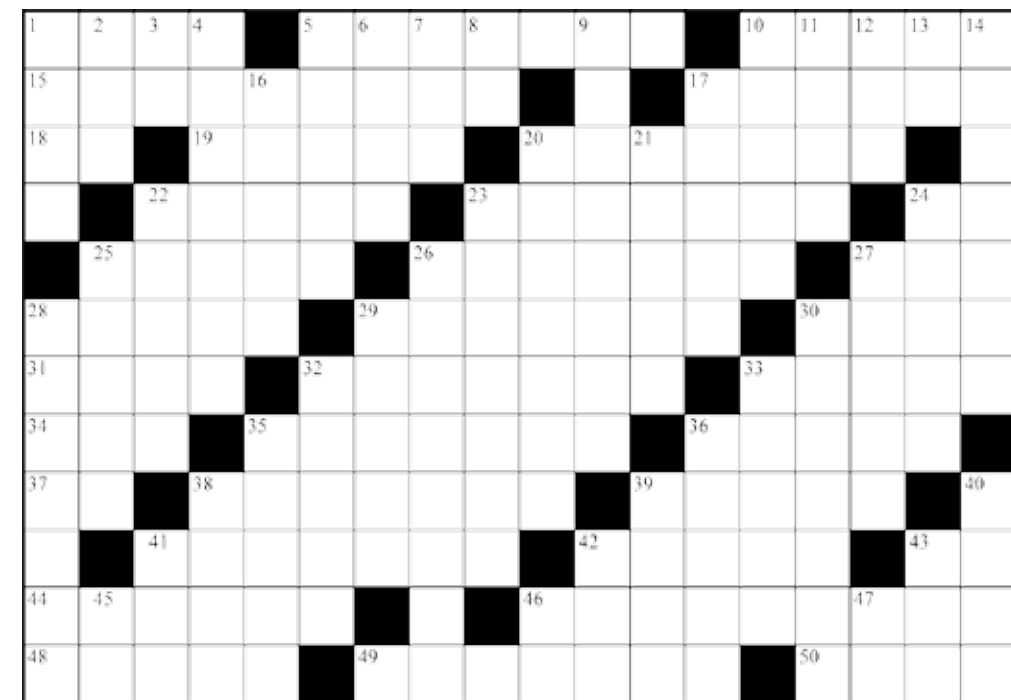
Sciacca: prove in mare nel "Cobalc day".

GIOCHI

Qualche passatempo tra una lettura e l'altra

(Lucio)

ORIZZONTALI: 1. Gabbia in cui si tengono i polli - 5. Tempo del verbo greco - 10. Particella fondamentale con carica elettrica negativa - 15. Gli abitanti di Pantelleria - 17. Formazione vegetale caratteristica delle regioni glaciali - 18. Ascoli Piceno - 19. Composto di tre elementi - 20. Filosofo greco antico stoico - 22. Dea romana corrispondente alla greca Artemide - 23. Insegnante elementare - 24. Iniziali della scrittrice Tamaro - 25. Operazione aritmetica - 26. Mammifero australiano - 27. Metà rimmel - 28. Elemento chimico di simbolo Th - 29. Pipistrello dal mantello rossastro - 30. Vento freddo di nord-est - 31. Manico ricurvo di un vaso - 32. Stantuffo dei motori a combustione interna - 33. Ultimo doge di Venezia - 34. Piccolo corso d'acqua - 35. Dilazione in un pagamento - 36. Pesce d'acqua dolce - 37. In mezzo allo zoom - 38. Scrittore italiano del Novecento - 39. Regione storica dell'Asia Minore - 41. Cosmetico per ciglia - 42. Fibra tessile ricavata dalle foglie di una varietà di agave - 43. Iniziali della regista Torre - 44. Statista dell'Ottocento nato a Ribera - 46. Organulo presente nelle cellule vegetali - 48. Città della Sardegna - 49. Roccia eruttiva - 50. Increspatura che si forma e si propaga sulla superficie dell'acqua.



VERTICALI: 1. In informatica indica un messaggio pubblicitario indesiderato - 2. Uno dei nipoti di Topolino - 3. Preposizione semplice - 4. Celenterato di aspetto simile a un fiore - 5. Mammifero della famiglia degli equini - 6. Personaggio della mitologia greca - 7. Comune in provincia di Milano - 8. Due romano - 9. Nella mitologia greca era il figlio di Ulisse e di Circe - 10. Scrittrice canadese - 11. Spalmato di olio - 12. Componimento poetico - 13. Abbreviazione di numero - 14. Inventò il primo apparecchio fotografico per dilettanti - 16. Nella mitologia greca era una delle Muse - 17. Catena montuosa dei Carpazi - 20. Cantanti nel coro di una chiesa - 21. Fuggiasco - 22. Stile di nuoto - 23. Parte del giorno dall'alba a mezzogiorno - 24. Ha per capitale Damasco - 25. Pezzo di acciaio su cui sono incise parole o figure che si vogliono riprodurre su monete - 26. Disseminato - 27. Attrezzo usato per la potatura - 28. Varietà di arancio siciliano - 29. Antico nome di Caltanissetta - 30. Nome di due imperatori bizantini - 32. Costellazione dello zodiaco - 33. Rivoluzionario francese del Settecento - 35. Ballo di origine messicana - 36. Tipo di laccio per la cattura di animali selvatici - 38. Nelle colonne sono interposte tra il fusto e il piano d'appoggio - 39. Stato dell'Africa centro-settentrionale - 40. Struttura tipica dell'architettura greca antica - 41. L'indice dell'andamento della Borsa di Milano - 42. Società di Linguistica Italiana - 43. Rapporto Interbancario Diretto - 45. Circuito elettronico - 46. Simbolo del picofarad - 47. I pari di Odino.

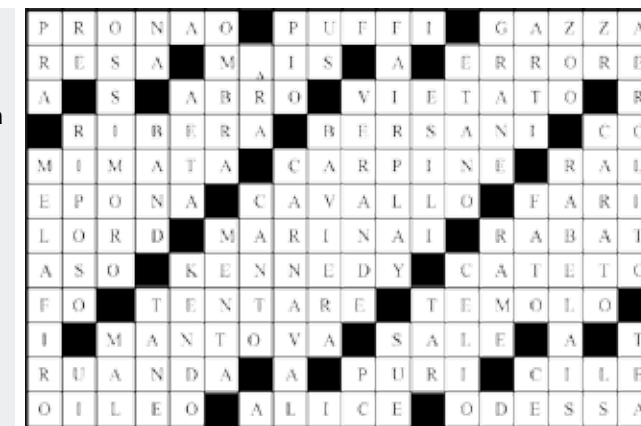
CONSULTATE KLEOS NEI SITI

www.giornalekleos.it

e

www.antoninobencivinni.it

Soluzioni del cruciverba di pag. 15 del numero 7 di Kleos



L'IPOVISIONE

L'ipovisione è un'alterazione dell'apparato visivo umano che ha come risultato un'acuità visiva molto ridotta, che può avere notevoli conseguenze sulla vita quotidiana. Può essere causata da vari fattori (siano essi congeniti o acquisiti). Il termine "ipovisione" indica disturbi della vista molto diversi fra loro, che vanno dalla visione sfocata alla restrizione del campo visivo (è come se si guardasse attraverso un tubo) fino alla comparsa di macchie scure. Accertare la forma d'ipovisione presente può voler dire trovare la soluzione. Il medico Oculista esegue degli esami per la diagnosi dell'eventuale problema e, se necessario, prescrive una terapia per avere un miglioramento successivo; dopo un Optometrista può far provare un ausilio ottico o elettronico-ottico per migliorare l'acuità visiva sia da lontano che da vicino. Nel soggetto ipovedente la voglia di miglioramento è importantissima. Il giusto stato d'animo è di molto aiuto per le prove di tutti gli ausili e per il percorso di riabilitazione. L'età del soggetto ipovedente è un ulteriore criterio per stabilire le modalità della riabilitazione. Infatti in età evolutiva la riabilitazione visiva è finalizzata alla promozione dello sviluppo globale prima e allo studio e alla vita di relazione successivamente. Nel soggetto adulto la riabilitazione visiva è finalizzata all'attività produttiva. Occorre ad esempio chiedersi: il soggetto si sposta autonomamente? Ha dovuto cambiare lavoro a causa dell'ipovisione? Che relazione ha con i familiari? L'età passa e se il soggetto ha un'età senile la riabilitazione è finalizzata principalmente al tempo libero. Questi pazienti, talora con il contributo dei familiari, sono normalmente in grado di esprimere le proprie necessità. Un colloquio ben condotto è il mezzo migliore che il servizio di riabilitazione ha per stabilire le priorità tra i bisogni che il paziente riferisce. Occorre quindi cercare i centri che si occupano di ipovisione. Inoltre il Servizio Sanitario ASL è vicino a chi ha queste difficoltà ed è in grado di fornire anche un elenco delle attività commerciali che tramite apposite convenzioni forniscono gli ausili adatti.

Antonino Ruben Bebbia

Già iniziata la finale dell'VIII Grifo d'Oro

Sono cominciate giovedì, presso l'Auditorium "Leggio" di Partanna le rappresentazioni delle scuole che sono state ammesse alla finale dell'VIII concorso teatrale "Grifo d'Oro" indetto dall'Istituto



Comprendivo "Amedeo di Savoia Aosta". Ad aprire la kermesse, di cui è animatore il direttore artistico Roberto Messina, è stato il musical (fuori concorso) "I Dieci Comanda-

menti" per la regia dello stesso Messina alla presenza di Andrea Tidona (nella foto a destra). Il concorso è cominciato con l'Antigone, messa in scena dagli studenti dell'I.I.S. "F. d'Aguirre" di Salemi, seguita da "Smasherando" dell'I.C. di Mistretta. Oggi e domani saranno rappresentate rispettivamente "Giorno di scuola" dagli studenti dell'ITG "Malafarina" di Soverato e Malophoros da quelli dell'I.C. "Pardo" di Castelvetro. Le rappresentazioni si avvicenderanno fino al 16 maggio. Nei giorni 4,5 e 6 giugno si terrà la finalissima "alla presenza" - ha ribadito il dirigente scolastico Ninni Battaglia - di ospiti significativi tra cui Vittorio Matteucci, Roberto Farnesi, Lina Bernardi ed altri. Ci dispiace andare avanti con le sole forze locali, considerata l'assenza a tutt'oggi di aiuti dall'Ente Provincia e dalla Regione". Una grande novità - ha sottolineato Messina - è rappresentata dallo streaming in diretta sul web che darà la possibilità, collegandosi al sito www.grifodoro.it, di fruire in tempo reale della visione delle rappresentazioni".

Il futuro e i giovani

Senza le domande dei giovani, originali, ma a volte anche ingiuste e insensate, non c'è futuro. La società di noi vecchi, invece, fatta di calcolo, prudenza e di retorica, blandisce i giovani, li invischia, ne fa dei cortigiani, promettendo esili miraggi. E' l'esperienza che vivo quotidianamente a contatto con essi, con maggiore intensità oggi, essendo stato avvicinato da chi aveva letto il mio intervento su Rita Atria, a scuola o/e in famiglia. Hanno chiesto liberamente, abbattendo anche barriere mentali, con la voglia di sapere, di entrare dentro la notizia, di non sigillare un grido di disagio. Che bello abbattere un tabù quale la sciocchezza che i giovani preferiscono una birra e una moto ad altro! Questo è il frutto che Rita può e deve dare! Però attenzione! Lo stesso non posso dire degli adulti. Vivono come se avessero "lu mortu mmezzu la casa". Basta con questo lutto! Lasciamolo a chi deve elaborarlo e non rovesciamolo su figli, nipoti e pronipoti! I giovani dall'adulto cosa

si sentono dire? "Ma se hai tutto, cosa cerchi? Il tutto "mpiattatu" produce debolezza, frustrazione, disorientamento, taglia i sogni, le speranze, il futuro. Il futuro diventa invisibile, come una foresta se l'albero che ti sta davanti è a cinque centimetri dal naso. E' facile per l'adulto sbandierare slogan rassicuranti. Affermare che tutto è cambiato. Certamente, è cambiato lo scenario: categorie culturali, comportamenti, stili, linguaggi, ..., ma la "Verità" è amica dell'uomo, anche se lo scuote. Nel bene e nel male. E il bene va fatto bene. Al momento giusto, con persone giuste, con modi giusti, parole giuste, in luoghi giusti. E la verità è un bene! Mah, in fondo basterebbe poco per capire! Un adagio di La Pira suona così: "...se in Italia si togliesse tutto quanto ha a che fare con il cristianesimo, rimarrebbero i pali del telegrafo e i tubi del gas". Curioso vero, molto curioso!

Pino Crinelli

TUTTO PER L'AGRICOLTURA

ATTREZZATURE TECNICHE PER L'AGRICOLTURA

MACCHINE AGRICOLE NUOVE E USATE - GRUPPI IRRORANTI
MATERIALE PER IRRIGAZIONE - RICAMBI VARI - CISTERNE

E-mail: cevema@libero.it
Via Cialona, s.n. - Tel. e Fax 0924921790 - Partanna (TP)

Il prossimo numero di "Kleos" sarà in edicola il 9 maggio 2009

Passanante e Messina, campioni di regolarità

La scuola di regolarità campobellese continua la sua cavalcata trionfante, imponendosi sulle più rinomate squadre ufficiali. I picciotti della cittadina, quando scendono in pista, fanno tremare le gambe ai piloti più accreditati d'Italia. Nell'ultimo ventennio diversi equipaggi hanno vinto il campionato italiano o isolate gare d'importanza nazionale e internazionale: Giovanni Isgrò, Enzo Messina, Angelo Accardo, Paolo Messina, Vincenzo Ciravolo, Vito Balistreri, Francesco Di Pietra, Antonella Manzo, Nino Margiotta, Gaspare Margiotta, Giovanni Mocerì, Vito Balistreri. Oggi è il momento di due meteore straordinarie, i pionieri della regolarità su auto storiche, Mario Passanante e Francesco Messina che volano corruschi sul territorio nazionale regalando emozioni e spettacolo. Fra i tantissimi successi annoverati, risultano Campioni italiani regolarità auto storiche 5° raggr. 1997; Campioni siciliani reg. auto storiche 1997; Vincitori Trofeo Mediterraneo reg. auto storiche 1999; Vincitori Coppa C.s.a.i. 3^/4^ zona reg. auto storiche 1999; Campioni siciliani reg. auto storiche 2000; Vincitori Coppa C.s.a.i. 3^/4^ zona reg. auto storiche 2000; Vincitori Trofeo Naz. 2° raggr. Reg. auto storiche 2006; Vincitori della Taranto storica 2008. Il 21 settembre 2008 inizia un nuovo corso e l'equipaggio Passanante-Messina si inverte sul gradino più alto del podio, aggiudicandosi il 18° Gran Premio Internazionale Nuvolari su Fiat 508 C del 1938 con soli 227.69 penalità (poco più di due secondi) accumulate in oltre mille chilometri fra

irte e scoscese sull'Appennino toso-emiliano. Duecentottantatré equipaggi di 15 Paesi, su autentici gioielli di antica forgia, partivano da Mantova per farvi ritorno, dopo aver sciorinato bellezze e vanità a Rimini, a Siena e negli autodromi di Imola e di Misano. Il 15 marzo 2009 la piccola Fiat ritorna a far parlare di sé



trionfando nella 7ª edizione Coppa Internazionale Milano-Sanremo, rievocazione storica della classicissima del volante. La piccola 508 C, arzilla più che mai, apre il corteo col numero uno e sfilava per le vie della capitale lombarda fra gli applausi del folto pubblico. Rombando alacramente sfreccia per le pianure del pavese e le risaie della Lomellina e raggiunge i contrafforti dell'Appennino ligure, fagocitando i settori con l'abilità d'un destriero d'altri tempi. S'inerpica sulle aspre vie dei monti, aggredisce l'asfalto con la rabbia di un drago, mentre le gomme stridono sfiorando la roccia. Il scelcia-

to si sbriciola, per la troppa pioggia e la neve dei giorni precedenti, sbanda, grugnisce, si aggrappa all'asfalto e con un ruggito liberatorio esce dal tornante e guadagna il rettilineo. Gli antri del bosco continuano ad echeggiare quella voce come un rantolo arcano. S'intravedono le cime innevate, la sommità è prossima e la discesa sarà immediata. Passanante e Messina emettono un sospiro profondo, sanno che le insidie e i pericoli saranno frequenti, stringono i denti e, da gran campioni, affrontano il displuvio con l'ardore dei gladiatori nell'arena. Il motore scorre leggero, ma la meccanica è messa a dura prova. Le derapate sono continue, i freni non vanno sollecitati e la prua della piccola Fiat sembra girarsi a poppa in ogni curva. La nebbia nasconde i burroni e i guardrail sono sempre più vicini; i freni si surriscaldano, l'odore della polvere delle ganasce si fa intenso e il cambio diviene l'unica speranza per tenere a bada il destriero imbrozzito. Poi, finalmente, la pianura e davanti al mare il sogno più gradito: la velocità e il traguardo. La gloriosa Fiat 508 C si veste di livrea e sale sul podio mettendo in riga superbe autovetture come l'Aston Martin International Le Mans 1930, seconda classificata con l'equipaggio più rinomato d'Italia Giuliano Canè, Lucia Galliani, e al terzo posto l'Alfa Romeo 6C 1500 Super Sport 1928 con l'equipaggio Luciano Viario, Maurizio Golpani. Giovanni Mocerì è sesto sull'Alfa Romeo 6C 1750 Gran Sport 1930 del Museo Storico del Biscione di Arese.

Giorgio Luppino

NEL TEMPIO DELLO SHOPPING FIORISCONO MERAVIGLIOSE OCCASIONI

APERTURE STRAORDINARIE

Domenica 19 Aprile
dalle ore 10:00 alle 21:00

Sabato 25 Aprile
dalle ore 9:30 alle 21:00

Lunedì 27 Aprile
dalle ore 9:30 alle 21:00

BELICITTÀ
CENTRO COMMERCIALE

INTERSPAR | EUBRONIC | MIOYS | 30 NEGOZI

VIA CADUTI DI NASSIRYA - SVINCOLO A29 - CASTELVETRANO

Profumeria
KATIA
Pelletteria



CLINIQUE

COLLISTAR

PUPA

GUESS
BY MARDIANO

L'ILASSÉ
AVERDI/MARITI

Samsonite

THE
BRIDGE

kipling
COCCINELLE

PARTANNA p.zza Umberto I
telefono 0924.921540

MENFI via della Vittoria, 162
telefono 0925.75508

PELLETERIA

PROFUMERIA

KATIA

PROFUMERIA

KATIA
PELLETERIA

